

# Io sono quel Gesù

*S*il soccorso più importante che possiamo fare arrivare ad un profugo è ricordargli chi lui sia, da dove venga e dove sia diretto. Ma la notizia più importante da fargli arrivare è dirgli che lui è “quel Gesù”.

Ovviamente la difficoltà maggiore sta nel sapere e indovinare quale lingua lui possa capire. Non basta sapere da dove abbia cominciato la traversata, quale gommone gli abbia permesso di arrivare vivo o chi fossero i commercianti di uomini disperati.

Può darsi che la lingua che usiamo non sia la sua, può darsi che il suo udito sia talmente lesa da renderlo sordo alla nostra voce. Può darsi che sia talmente depresso e avvilito da non voler più a lungo vivere. Può darsi che addirittura abbia in mano un coltello o una pistola, pronto a farci fuori.

Può darsi che la sua fede sia totalmente diversa dalla mia, dalla tua. L'importante è che io sappia e creda che lui è per me quel Gesù bisognoso. È quel malcapitato che ora le mie mani stanno soccorrendo.

L'importante che io creda con la certezza della voce di Gesù che parla chiaramente nel vangelo e in

fondo ad ogni cuore: “Io sono quel Gesù... perseguitato, quel Gesù che chiede rifugio, quel Gesù che cerca accoglienza, quel Gesù che tu... stai amando”.

Allora subito rimbalza nel tuo cuore la sua voce che ti rinfranca: “Mi stai soccorrendo, l’hai fatto a me. Lasciami come risposta che io soccorra te: entra nella gioia del tuo Signore”.

